

## **Igiene e pulizia nel Friuli di ieri e l'altro ieri** di Roberto Tirelli

Una delle più significative conquiste per la qualità della vita in Friuli è stato il notevole miglioramento delle condizioni igieniche generali, giunte ad uno studio quasi ottimale, e della pulizia della persona. Questo indicatore di benessere aveva il suo esatto contrario nei secoli passati quando i parametri per giudicare le persone e la loro pulizia erano diversi. Al confronto con altre situazioni, se è possibile far una storia di questi aspetti riservati, nel Friuli d'un tempo vi era già un buon livello di cura della persona, degli indumenti, della casa. La sporcizia era dovuta alle condizioni ambientali e di vita, cioè una conseguenza diretta della povertà! Non era una scelta, ma qualcosa di imposto e, nei limiti del possibile, evitato.

Oggi siamo tutti abituati a degli spazi molto ampi nelle nostre case, ma sino al secolo scorso le famiglie vivevano in luoghi non solo molto ristretti, ma anche con scarsa privacy per gli individui. La struttura patriarcale dava la prevalenza ad uno o due locali di uso comune mentre ai singoli nuclei era destinata una camera nuziale. Decine di persone convivevano in pochi metri quadrati spesso contigui alla stalla. Praticamente uomini e animali erano a stretto contatto il che non permetteva di distinguere gli odori. Non c'erano le docce nè ci si cambiava molto spesso nel corso della settimana. Fortunatamente ha resistito la buona tradizione di santificare la festa e di presentarsi alla messa domenicale con un abito diverso. Allora nelle chiese si faceva largo uso di incenso e si può capire perché. Nessuno però storceva il naso, si meravigliava e si indignava. Tutt'altro. Siccome tutti, più o meno, vivevano la stessa esperienza esistenziale ci si sarebbe stupiti del non odorare. Non parliamo, poi, dell'igiene intima che la televisione ha contribuito a propagandare più che i buoni consigli di mamme e dottori. L'educazione a considerare quelle parti del corpo come «pudenda» aveva portato non solo ad evitare i peccati, ma anche i lavaggi.

È facile immaginare quale flora batterica vi albergasse e quali sentori si sollevavano da quelle zone particolari. Di qui l'esposizione alle malattie

evitate perlopiù con la monogamia. Non sempre un giudizio positivo accompagnava chi, specie se donna, si lavava spesso.

La biancheria intima, a sua volta, non esisteva e al massimo, per uomini e donne, vi era una camicia che copriva dalle spalle e scendeva fino a sopra le ginocchia.

Bisogna dire che nei secoli scorsi, nonostante una rigida educazione morale e pratica, ispirata dalla Chiesa, specie dopo il Concilio di Trento, non c'era malizia in alcuna delle abitudini assunte ed anzi tutto era naturale, accettato come parte della natura umana. Non ci si scandalizzava facilmente e il corpo veniva accettato con lo spirito dell'«*omnia munda mundis*». È cambiata, poi, la mentalità sulla base di diverse condizioni economico-sociali. Se la cura della persona avesse lasciato a desiderare ancora peggiore sarebbe stato la situazione ambientale e, fortunatamente, i rifiuti erano pochi e tutti riciclabili. Nei cortili i letamai erano una presenza costante per raccogliere tutto ciò che poteva servire per concimare. L'odore che contraddistingueva i centri abitati farebbe inorridire i nostri contemporanei soprattutto per la mancanza di condotte fognarie.

Tutto ciò non si notava e la gente s'era fatta il naso. La discrezione e l'intimità erano al minimo, i confort inesistenti e s'era ben lontani dai «*deci piani di morbidezza*» ... Tutto avveniva più o meno all'aria aperta e l'introduzione delle attuali costumanze creò non poco disagio specie tra le generazioni più anziane.

Il bagno non è un'abitudine molto consueta specie nei mesi invernali quando il clima particolarmente rigido ghiacciava l'acqua per molte ore della giornata e l'unico locale caldo era spesso quello meno pulito, cioè la stalla. La pelle così assumeva un odore particolare che neppure i più potenti prodotti della profumeria contemporanea avrebbe potuto vincere. La scarsa pulizia favoriva anche l'insediarsi di parassiti come pidocchi, nonché attirava le pulci degli animali e con continui pruriti e punture. Era facile, quindi, il pericolo di infezione e non si contavano le malattie epidemiche.

Ciò non costituiva nè scandalo nè meraviglia perché tutti più o meno erano alla stessa stregua e c'era una uguaglianza insospettabile tra i poveri e i ricchi, tra il popolo e la classe dirigente. Nelle corti e nei palazzi, infatti, non ci si lavava di più del contadino friulano, il quale, talora, aveva l'opportunità, in casi estremi, di gettarsi in un fossato per sfuggire la calura estiva.

Non bisogna dimenticare che l'acqua corrente è una conquista abbastanza recente che, per ogni necessità c'erano soltanto i pozzi e non sulla porta di

casa. Quando andava bene c'era a disposizione un bacile di poca capienza in un angolo delle case. Il sapone era una cosa rara e non si trovava facilmente, come pure i suoi sostituti non riuscivano ad avere efficacia per togliere del tutto quel che s'accumulava sulla pelle. Qualche decennio fa l'ultimo colpo alla mancanza di pulizia venne dato dall'ampio finanziamento a realizzare nelle case rurali i servizi igienici. Finiva un'epoca ed incominciava la civiltà dei bagni, dell'igiene personale e collettiva, della raccolta organizzata delle immondizie.

**Trattoria al Municipio:  
Pieri e Tunine davanti alla  
trattoria costruita ne 1898**

